

nn.
9-10

a cura dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici

notes

quindicinale di notizie scolastiche

maggio
2016

Poste Italiane S. P. A. Spedizione in abbonamento postale D. L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) Art. 1, comma 1, DCB - Roma

Di nuovo siamo stati protagonisti, anche quest'anno, della Conferenza nazionale, che si è tenuta a Roma il 14 e 15 maggio u.s. Questo numero doppio di Notes ripercorre, se pur in sintesi, la scansione dei lavori con l'intento di proporsi come utile strumento di conoscenza e socializzazione.

In apertura, è presentata la relazione della segretaria nazionale che, tenendo conto degli input del Convegno ecclesiale di Firenze e degli esiti delle conferenze regionali AIMC, ha offerto una riflessione mirata a dare concretamente "valore alla professione" attraverso scelte di campo coerenti con l'identità associativa. A completamento dell'introduzione, segue la voce di una partecipante alla SFA nazionale che, attraverso la presentazione dell'esperienza formativa vissuta, ha messo in luce il coraggio di affrontare i contesti attuali, adottando nuovi modelli di comunicazione e di interazione.

Seguono le schede predisposte

per i lavori di gruppo – che hanno occupato un largo spazio all'interno della Conferenza – e, in successione, gli esiti di quanto i gruppi hanno elaborato e consegnato come contributo al Consiglio nazionale di luglio.

In conclusione, è riportato l'intervento del presidente nazionale che ha rilanciato alcuni punti ricorrenti ed emersi dai gruppi. Senza nascondere le difficoltà oggettive che l'Associazione sta vivendo, ha sottolineato con forza quanto, oggi più che mai, sia importante consolidare il tessuto associativo per affrontare la sfide dei nuovi contesti scolastici e "dare valore" a una professione che cambia.

In questo numero

Conferenza nazionale 2016

"AIMC: dare valore alla professione"

Ci sta di fronte un anno denso sul piano associativo e su quello scolastico-professionale. Vogliamo stare nei processi con la vitalità e la freschezza che essi esigono e, al tempo stesso, saldi nelle nostre radici più vere che, pur distanti nel tempo, mantengono tutta la loro generatività.

Di fronte alla tentazione di abbandonare il campo per la complessità del presente, è necessario recuperare il senso del nostro spenderci in un impegno così esigente quale è quello associativo. L'AIMC conserva attualità e originalità; a ciascuno la responsabilità di diffonderne la proposta e farci, insieme, presenza e testimonianza.

Direttore: Giuseppe Desideri - Direttore responsabile: Mariella Cagnetta
Reg. Tribunale di Roma n. 8617 del 1962 - Quota annua di abbonamento euro 11,00 C. C. P. n. 37611001
Direzione - Redazione - Amministrazione - Stampa Clivo di Monte del Gallo, 48 00165 Roma
Tel. 06634651-2-3-4 Fax 0639375903 stampa@aimc.it

notes

1

nn. 9-10/2016

La rete associativa: laboratorio di relazioni e di crescita professionale

Cristina Giuntini, segretaria nazionale

I lavori della Conferenza nazionale sono stati introdotti dalla relazione della segretaria nazionale che ha presentato spunti di riflessione a partire dagli input del Convegno ecclesiale di Firenze e, al tempo stesso, ha restituito gli esiti delle conferenze di servizio regionali dell'AIMC.

Si è trattato di un approfondimento che, attraversando i cinque verbi – uscire-abitare, annunciare-educare e trasfigurare –, si è inoltrata negli scenari quotidiani dei contesti professionali, tracciando prospettive di progettazione associativa. In particolare, l'intervento ha invitato a riflettere sul come dare concretamente “valore alla professione”, attraverso scelte di campo che possano risultare coerenti con l'identità dell'AIMC.

Come ogni anno, viviamo quest'appuntamento nazionale per riflettere sulla situazione associativa e per delineare linee progettuali da proiettare nel futuro associativo.

Sin dal titolo emerge una scelta di fondo: “Sporcarsi le mani” nell'esserci nelle relazioni e nella riflessività professionale.

La Conferenza nazionale 2016 intende approfondire il valore dell'Associazione a partire da questa prospettiva.

Riflettere sulla situazione associativa

Partiamo dalla riflessione sulla situazione associativa attraverso la restituzione dei dati delle adesioni, esiti delle conferenze regionali e presenza alle iniziative nazionali.

Dal prospetto delle adesioni 2015 è possibile evidenziare che è cessata la flessione costante che annualmente si registrava.

Ciò è stato possibile per una serie di variabili in gioco:

- cambio nei ruoli di responsabilità associativa con rinnovamento a livello di motivazione o comunque creazione di una possibilità “per ricostruire” l'esperienza associativa a volte condizionata da contrasti pregressi;
- interesse verso una formazione che si prefigura obbligatoria, strutturale e permanente;
- maggiore capacità di coinvolgere a livello territoriale.

Dalle Conferenze regionali svolte è emersa una vitalità diffusa nella Rete con modalità diversificate:

- adesione a iniziative territoriali che vedono coinvolte più associazioni a livello locale (per esempio, forum, incontri comuni tra organismi di responsabilità comune AIMC e UCIIM;



- attivazione d'iniziative funzionali al superamento di prove concorsuali o all' acquisizione di competenze professionali (inglese e Tic);
- realizzazione di scuole di formazione associative territoriali con riflessione sulla dimensione ecclesiale, professionale e culturale-sociale con particolare focus sul rapporto tra gli aspetti didattici e la centralità della persona;
- attenzione a una formazione sullo sviluppo di competenze di progettazione;
- adozione di più modelli di attività riflessiva: seminari, convegni, ricerca-azione, caffè-pedagogici,...

Nel planning nazionale il Consiglio nazionale ha scelto per quest'anno scolastico di focalizzare l'attenzione su poche iniziative e privilegiare il rafforzamento interno.

Si è registrata una notevole partecipazione al Convegno nazionale sui 70 anni dell'Associazione fatto coincidere con il Giubileo. Buon esito anche della Scuola di formazione associativa (SFAN) che ha visto, in questo secondo anno, momenti di "rilancio" e presenza dei componenti all'interno degli incontri nazionali (per esempio, Conferenza nazionale). Avvio di un'esperienza di formazione per formatori con percorsi seminariali sulle tematiche delle competenze e dell'inclusione, con successiva richiesta di proseguo da parte dei partecipanti. Soddisfacente partecipazione di referenti delle realtà regionali a momenti formativi sulla gestione della formazione nei territori per rafforzare l'autonomia territoriale e la propria progettualità.

Delineare linee progettuali per il futuro associativo

Una scelta di fondo: pensare la progettazione a partire dagli input del Convegno ecclesiale di Firenze. In sostanza applicare i "verbi", le azioni che hanno guidato la riflessione alla nostra realtà associativa, per scoprire punti di forza e di debolezza e guardare avanti.

B.1. Uscire Abitare

Dal Documento programmatico AIMC 2014-2018
L'AIMC si impegna a:

- rafforzare il senso dell'adesione, dell'appartenenza e dell'identità associativa;

- implementare la propria rete associativa, quale risorsa straordinaria per la presa di coscienza dei problemi e per la condivisione di possibili soluzioni per essere interlocutori nei vari contesti;

- ricercare e attuare nuove modalità di animazione e di organizzazione delle realtà associative ...

- contribuire alla realizzazione di un sistema di valutazione delle istituzioni scolastiche capace di coniugare, nell'ottica del miglioramento della qualità della scuola, modalità autovalutative con modelli di valutazione esterna e che privilegi forme di documentazione del lavoro d'aula e dei processi organizzativi all'interno della comunità scolastica,...

B.1.a. Elementi di attenzione in ambito associativo *- Il senso dell'adesione all'AIMC oggi*

L'adesione all'Associazione è fonte di crescita e di confronto. Rivalutare il senso di un luogo di dialogo, di dibattito sulla professione e di condivisione. Essere attenti a intercettare bisogni emergenti per dare risposte in linea con la propria identità

associativa. Porre attenzione alla comunicazione sul valore dell'adesione, utilizzando un linguaggio diretto; al tempo stesso, dare prova con una testimonianza autentica. Superare forme di solitudine o di individualismo professionale.

- Il significato dell'abitare oggi l'Associazione e di operare all'interno e all'esterno di essa

Abitare una complessità di contesti sociali, ma anche umani e relazionali, oltre che professionali che richiedono modalità di animazione e di organizzazione nuove: può risultare più facile realizzarle nelle realtà territoriali per un maggior "controllo" degli esiti. Tuttavia, la comunicazione interna e la dimensione progettuale può consentire di limitare il rischio di autoreferenzialità.

Essere attenti alle potenzialità presenti nelle Rete e creare opportunità "calibrate": nella progettazione associativa pensare alla formazione per risorse interne grazie a momenti di condivisione su tematiche che coinvolgono più docenti o simulazioni di lezioni/laboratori in contesti non "conflittuali", svolgendo reciprocamente anche azioni di osservatore per migliorare l'esposizione successiva.

B.1.b. Elementi d'attenzione in ambito professionale

La Legge 107/15 porta verso un sistema di valutazione della docenza e, perciò, risulta inevitabile fermarsi a discutere sul profilo del docente e sui processi di autovalutazione. Si tratta di temi presenti nel pensiero associativo che occorre "concretizzare" in proposte operative.

"Abitare" come "vivere" la centralità della riflessione sulla professione nel contesto scolastico odierno, andando oltre forme di pansindacalismo o concezioni che intendano l'Associazione come "corpo contrapposto" al sistema. Tali visioni hanno spesso, come oggetto, la valorizzazione della docenza attraverso "evidenze" professionali che hanno un alto tasso di rischio dietro le chimere dell'oggettività e delle misurabilità (mai come in quest'ultimo periodo nelle nostre scuole si riesce a comprendere la diversità di un approccio di tipo qualitativo o quantitativo).

La professione è vista all'interno di un paradigma di innovazione che troppo spesso è, in modo semplicistico, sinonimo di tecnologia sebbene le competenze digitali, in prospettiva di sviluppo della multimedialità nella didattica, consentano molteplici approcci che potrebbero facilitare l'inclusività.

B.1.c. Dalle Conferenze regionali emerge:

- l'esigenza di rileggere l'"abitare" nella sua etimologia di habitus = stile di vita; dell'"annunciare", che porta a essere testimoni dell'abitare, per "uscire" e "trasformare" l'esistenza umana;
- la collaborazione tra associazioni attraverso forum su tematiche di comune interesse: il dialogo inter-associativo aiuta ad aprire orizzonti, a cercare "alleanze", ma anche a unire forze. Nei territori, dove si vive la concretezza della quotidianità scola-

scuole di formazione per formatori e responsabili dell'AIMC, che creino consapevolezza professionale e associativa e diventino luoghi di elaborazione culturale;

- individuare spazi per la costruzione di dialoghi fruttuosi con le associazioni professionali, l'associazionismo dei genitori, le aggregazioni laicali e tutti i soggetti politici e sociali impegnati in educazione,...
- diffondere la pratica riflessiva e l'innovazione di-



stica, offrire reali occasioni di studio, confronto, formazione, dialogo tra i diversi ordini di scuola aiuta a maturare una comune sensibilità e attenzione educativa;

- condivisione nella progettazione dell'idea di orientamento e di progetto di vita anche in considerazioni di contesti con alto tasso di dispersione scolastica.

B.2. Annunciare Educare

Dal Documento programmatico AIMC 2014-2018

L'AIMC si impegna a:

- introdurre forme di comunicazione snelle ed efficaci, in grado di favorire la circolarità delle informazioni e di supportare l'attività dell'Associazione nei territori;
- sviluppare azioni mirate di crescita, attraverso

dattica quali leve strategiche per lo sviluppo e la rimotivazione professionale, mediante comunità di pratiche impegnate in percorsi di ricerca educativo-didattica;

- promuovere la formazione in servizio come dovere professionale ricorsivo, finalizzata alla qualità dei percorsi formativi e, in tal senso, sollecitare il riconoscimento giuridico dell'associazionismo,...

B.2.a. Elementi di attenzione in ambito associativo

- La visione educativa dell'AIMC

L'Associazione ha sempre visto la dimensione educativa come prospettiva che consente di limitare il rischio di funzionalismo o tecnicismo.

- *L'agire dell'AIMC negli ambiti educativo, sociale, ecclesiale*

L'Associazione focalizza l'attenzione sull'idea

d'orientamento come coordinata esistenziale e come idea-regolativa generativa il progetto di vita e la sua valenza di reale contesto in cui si cresce in cittadinanza attiva e responsabile.

B.2.b. Elementi di attenzione in ambito professionale

- Realizzazione di progetti di ricerca-azione nelle scuole e loro processo di validazione

Rafforzare competenze interne per gestire ricerche-azioni volte a realizzare in modo coerente una progettazione incentrata sul processo di apprendimento, sperimentando modelli "nuovi" di progettazione curricolare (da oltre 10 anni si parla di curricolo verticale di competenze, molto simile nei processi di costruzione alla programmazione per obiettivi con applicazione rigorosa di criteri di progressione e di declinazione tra traguardi e obiettivi di apprendimento,... ma la lezione della post-programmazione? Esigenza di controllo? Come garantire alla competenza una progettazione dinamica e non "lineare").

- L'associazionismo professionale come spazio di costruzione, condivisione e disseminazione di saperi professionali: comprendere l'innovazione come chiave di lettura del passaggio da un paradigma all'altro; dare valore al lavoro quotidiano di aula modellizzando le esperienze

Rafforzare la Rete per affrontare in modo capillare la formazione e consolidare un sistema del "fare ricerca" con le scuole.

- La spinta verso l'internazionalizzazione della scuola

L'Associazione con un respiro alto, che va oltre i confini per ricercare una dimensione unificante. Pensiamo alla Progettazione Universale per l'Apprendimento (PUA) che "è una struttura/quadro che affronta le principali difficoltà per formare studenti esperti all'interno dell'ambiente educativo come: curricula rigidi, "un livello unico per tutti". Sono proprio i curricula rigidi che innalzano involontariamente barriere all'apprendimento. Negli ambienti dell'apprendimento, come le scuole o le università, la variabilità individuale è la norma, non l'eccezione. Quando i curricula sono progettati per soddisfare i bisogni di un'immaginaria "media", non tengono conto della reale variabilità degli studenti. Essi falliscono nel fornire a tutti gli studenti pari opportunità di apprendimento, perché escludono gli studenti con abilità, contesti e motivazioni differenti che non soddisfano il criterio illusorio della "media".

B.2.c. Dalle Conferenze regionali emerge:

- l'esigenza di riflettere su un'idea di umanesimo cristiano; il suo rapporto con il tecnicismo e il fare prevalgano sulla formazione della persona, che si ispira ai valori civili e cristiani;

- la centralità delle emergenze educative: il Papa invita ad allargare gli orizzonti, a riconoscere il trascendente, ad abitare la complessità andando nelle periferie; a promuovere un'educazione non selettiva, non esclusiva; a imparare a rischiare, ma anche a insegnare il rischio ragionevole, per insegnare a camminare;

- sviluppo di tematiche professionali che vengono prese in carico per l'intero anno associativo con modellizzazione di possibili percorsi di elaborazione: lancio all'inizio dell'anno con convegno, segue percorso di ricerca e al termine convegno di pubblicazione degli esiti;

- utilizzo di forme più destrutturate di incontro professionale come salotti/caffè pedagogici o sportelli di ascolto pedagogico;

- rilettura degli obblighi di comunicazione verso gli Uffici scolastici regionali con rimando ai siti territoriali per vigilanza sulle iniziative associative;

- riflessione sui modelli educativi: dare valore al percorso formativo proiettandolo fuori da un'ottica puramente scolastica; centrali l'idea di orientamento come coordinata esistenziale e di progetto di vita; si dà valore alla diversità della persona;

- attenzione all'aula che scaturisce ed è sostenuta da una riflessività ad ampio raggio, in dialogo continuo tra principi, valori, questioni di senso dell'educativo e necessità di attrezzare cognitivamente gli alunni per renderli capaci di affrontare la complessità dell'oggi. Per questo, non vanno ignorati, né sottovalutati tutti quegli elementi che fanno la realtà dei nostri ragazzi;

- ricerca di metodi, strategie e modalità organizzative in grado di dare sempre più spazio e significato alla relazione educativa, vero cuore del processo apprendimento-insegnamento;

- creazione di un "polo" di formazione permanente all'interno della Regione con maggiori funzionalità anche tecniche anche con collaborazioni con l'università;

- grossa attenzione ai quadri amministrativi e a tutto ciò che concerne la gestione finanziaria con stipula di accordi con commercialista.

B. 3. TRASFIGURARE

Dal Documento programmatico AIMC 2014-2018

L'AIMC si impegna a:

- approfondire la conoscenza dell'elaborazione associativa come patrimonio comune dell'AIMC e del Paese;
- assumere un ruolo attivo, nel cammino della Chiesa, ai diversi livelli territoriali sulle problematiche inerenti l'educazione, la scuola e la professione;
- condividere compiti urgenti evidenziati dalla Chiesa per il decennio dedicato all'educazione e accogliere l'invito di Papa Francesco "a essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità" professionali, scolastiche e associative,...
- perseguire l'innovazione e la qualità dei processi culturali, gestionali, didattici e organizzativi, orientati all'elaborazione del curriculum di scuola;
- affermare la necessità di una riflessione sui tempi dell'apprendimento e dell'insegnamento adeguati al successo formativo;
- declinare il profilo del docente, auspicando la revisione dello stato giuridico in ottica di valorizzazione dell'impegno professionale, anche mediante adeguati riconoscimenti giuridici ed economici,...

B.3.a. Elementi di attenzione in ambito associativo

- *Il cambiamento e il rinnovamento nell'AIMC tra identità e storia associativa, necessità del presente, sguardo al futuro.*

Cogliere il ruolo della Rete in funzione del rilancio dell'Associazione.

- *Il ruolo dell'AIMC nella Chiesa e per la pastorale scolastica*

Vi sono nell'Associazione tanti carismi che provengono da altre "adesioni" da altre "appartenenze" e questo può facilitare il dialogo e l'assunzione di un ruolo attivo, nel cammino della Chiesa, ai diversi livelli territoriali sulle problematiche inerenti l'educazione, la scuola e la professione;

B.3.b. Elementi di attenzione in ambito professionale

- Dimensione etica della professione docente.
- Proposta di un codice deontologico della professione docente, auspicando la revisione dello stato giuridico.

B.3.c. Dalle Conferenze regionali emerge:

- realizzazione di iniziative di solidarietà con Caritas che coinvolgono le scuole;
- organizzazione di incontri dei consigli regionali AIMC e UCIIM congiunti per una riflessione comune sulla capacità di incidere sulla cultura del nostro tempo sulla scia delle parole del papa;
- adozione di uno "stile di imitazione del Cristo": umiltà, disinteresse, beatitudine sono le parole chiave presentate dal Papa per delineare l'umanesimo cristiano: non si tratta solo di sviluppare concetti, ma anche di curare e far crescere valori e "abitudini";
- assunzione di una visione biopsicosociale sistemica tradotta pedagogicamente;



- esigenza di concedersi tempo per studiare e approfondire il Magistero della Chiesa: questo ci permetterebbe anche di riscoprire il senso del laicato oggi e di ridirci le ragioni di un impegno;
- assegnare futuro alla nostra Associazione senza smettere di ripensarla continuamente e di percorrere ogni tentativo per accostare e coinvolgere i giovani. La cura dello stile, dell'incontro, della relazione è fondamentale, a tutte le età. Così com'è importante la cura del "governo" della realtà associativa: ci deve guidare corresponsabilità e condivisione;
- orientamento dalla risemantizzazione dei cinque verbi del Convegno di Firenze; l'AIMC deve provare a riscrivere le grammatiche dell'educare, immaginando nuove sintassi, per superare le frammentazioni diffuse e ricostruire sensi e significati nelle pieghe dell'attuale normativa e nella caratterizzazione della professione docente.

Abbiamo iniziato insieme un percorso...

Giuliana Paterniti Baldi, partecipante alla Scuola di Formazione Associativa Nazionale

Un'altra voce che ha introdotto la Conferenza nazionale è stata la testimonianza di una partecipante alla Scuola di Formazione Associativa Nazionale, percorso formativo che ha creato legame, rete in senso concreto e ha disseminato nei territori vitalità e motivazione.

L'esperienza presentata mette in luce il coraggio di affrontare i vari contesti, adottando nuovi modelli di comunicazione e di interazione.

Ringrazio il presidente nazionale e tutte le persone fantastiche che hanno creduto in noi e ci hanno dato la possibilità di portare all'interno della Conferenza nazionale l'esperienza vissuta nel meraviglioso gruppo che si è creato alla Scuola di Formazione Associativa Nazionale (SFAN).

A dicembre 2014, la SFAN è stata avviata come le altre scuole che, in 70 anni di vita associativa, sono state realizzate con l'intento di formare i nuovi responsabili associativi.

A maggio 2015, qualcosa è cambiato: all'interno del gruppo coeso sono nate belle amicizie e, soprattutto, è emersa in ciascuno la grande voglia di "mettersi in gioco" per far crescere l'Associazione.

È sorto così un gruppo su face book: ci sentiamo e ci consultiamo tramite whatsapp ed email, intuendo l'importanza del "fare rete" per scambiarsi esperienze e strategie educative, confrontandoci sia sulla didattica sia a livello associativo. Ci aggiorniamo, inoltre, sulle attività delle varie sezioni, scambiandoci i contatti di vari relatori per alcuni corsi interessanti e, infine, sentiamo forte il bisogno di stare insieme in allegria, coinvolgendo tutti e mettendo a disposizione le nostre competenze.

Anche se fisicamente lontani, abbiamo realizzato piccoli spettacoli teatrali che sono stati presentati al Seminario nazionale estivo, organizzato dalle regioni del Nord lo scorso agosto a Cadine e, poi, a Roma in occasione dei festeggiamenti dei 70 anni dell'Associazione e a San Marino al Convegno organizzato dall'AIMC di Modena "Educare al bene comune nella scuola e in una prospettiva europea" con Jenny Sinclair.

Durante tutto il percorso abbiamo intuito quanto sia importante promuovere la partecipazione attiva all'Associazione. L'ugenza è – permettetemi un accostamento visto che ultimamente si parla spesso di didattica inclusiva – non lasciare indietro nessuno.

Per l'Associazione, vuol dire trovare le parole chiave per realizzare alleanze associative e partecipazione attiva sul territorio allo scopo di rafforzare i legami nella comunità professionale e associativa.

Quanto esposto verbalmente è stato, poi, testimoniato dalla proiezione di un breve video in cui si raccontava l'esperienza vissuta dai partecipanti alla SFAN.

Successivamente, è stato presentato un power point in cui sono state esplicitate le proposte operative emerse nell'incontro del 23 gennaio scorso, realizzato con l'intento di presentarlo in occasione di questa Conferenza nazionale.

Concludendo, è stata una bella esperienza che ci ha fatto riflettere su come "dare valore" alla professione e al nostro vivere associativo.



dovremo restare lucidi



e attenti



per riuscire a superare con successo
gli ostacoli!



Ci serviranno
prudenza...



spirito di avventura...



e coraggio.



Dovremo saper ridere



collaborare
con gli altri





Il rilancio dell'AIMC per la crescita professionale e sociale

Traccia per i lavori di gruppo

Come da programma, parte integrante della Conferenza sono stati i lavori di gruppo. Utilizzando schede appositamente predisposte e specifiche domande aperte, sono stati messi in relazione il documento programmatico del XX Congresso nazionale AIMC e i materiali del Convegno ecclesiale di Firenze.

Di seguito, sono riportate le schede per l'approfondimento e gli esiti dell'elaborazione dei gruppi.

Gruppo 1. Uscire-Abitare

Tempi: dalle 16,30 alle 19,30 di sabato 14/05 (confronto e proposte);

dalle 9,45 alle 11,00 di domenica 15/05 (condivisione della sintesi da presentare in plenaria).

Finalità: in rapporto agli input delle sezioni precedenti (*In ascolto della Parola e La Rete associativa: laboratorio di relazioni e di crescita professionale*), contestualizzare alcune delle "cinque vie verso l'umanità nuova", tenendo in considerazione l'esperienza associativa e la professionalità docente, sulla base della seguente traccia:

Dalle sintesi del Convegno ecclesiale "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo"	
Uscire: formare all'audacia della testimonianza, promuovere il coraggio di sperimentare a incontrare le persone, soprattutto nelle periferie esistenziali ...	
Abitare: ascoltare, lasciare spazio ai carismi dei laici, accompagnare e fare alleanza ...	
Dal Documento programmatico AIMC 2014-2018	
L'AIMC si impegna a:	
<ul style="list-style-type: none">- rafforzare il senso dell'adesione, dell'appartenenza e dell'identità associativa;- implementare la propria rete associativa, quale risorsa straordinaria per la presa di coscienza dei problemi e per la condivisione di possibili soluzioni per essere interlocutori nei vari contesti;- ricercare e attuare nuove modalità di animazione e di organizzazione delle realtà associative ...- contribuire alla realizzazione di un sistema di valutazione delle istituzioni scolastiche capace di coniugare, nell'ottica del miglioramento della qualità della scuola, modalità auto valutative con modelli di valutazione esterna e che privilegi forme di documentazione del lavoro d'aula e dei processi organizzativi all'interno della comunità scolastica.	
Elementi di attenzione in ambito associativo <ul style="list-style-type: none">- Il senso dell'adesione all'Aimc oggi.- Il significato dell'abitare oggi l'Associazione e di operare all'interno e all'esterno di essa.-	Riflessioni e considerazioni condivise
Elementi di attenzione in ambito professionale <ul style="list-style-type: none">- Il sistema di valutazione della docenza (L.107/15).- Valorizzazione della docenza attraverso "evidenze" professionali.- Lo sviluppo della multimedialità e il piano per la scuola digitale.	Riflessioni e considerazioni condivise
Prospettive operative in termini di iniziative nazionali e locali Con particolare riferimento all'essenzialità e alla fattibilità delle proposte nell'ambito del periodo giugno 2016-maggio 2017	
Proposte condivise	

Gruppo 2. Annunciare-Educare

Tempi: dalle 16,30 alle 19,30 di sabato 14/05 (confronto e proposte);
dalle 9,45 alle 11,00 di domenica 15/05 (condivisione della sintesi da presentare in plenaria).

Finalità: in rapporto agli input delle sezioni precedenti (*In ascolto della Parola e La Rete associativa: laboratorio di relazioni e di crescita professionale*), contestualizzare alcune delle “cinque vie verso l’umanità nuova” tenendo in considerazione l’esperienza associativa e la professionalità docente, sulla base della seguente traccia:

Dalle sintesi del Convegno ecclesiale “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo” Annunciare: creare relazioni, prendersi cura, accompagnare per donare Gesù agli altri, ponendo attenzione alla formazione degli operatori e alla questione dei linguaggi ... Educare: favorire le reti educative anche stipulando dei patti di corresponsabilità che coinvolgano tutta la comunità educante, compresa la società civile, preoccuparsi di coloro che la comunità ha individuato come educatori e formatori,...	
Dal Documento programmatico AIMC 2014-2018 L'AIMC si impegna a: - introdurre forme di comunicazione snelle ed efficaci, in grado di favorire la circolarità delle informazioni e di supportare l’attività dell’Associazione nei territori; - sviluppare azioni mirate di crescita, attraverso scuole di formazione per formatori e responsabili dell’AIMC, che creino consapevolezza professionale e associativa e diventino luoghi di elaborazione culturale; - individuare spazi per la costruzione di dialoghi fruttuosi con le associazioni professionali, l’associazionismo dei genitori, le aggregazioni laicali e tutti i soggetti politici e sociali impegnati in educazione,... - diffondere la pratica riflessiva e l’innovazione didattica quali leve strategiche per lo sviluppo e la rimotivazione professionale, mediante comunità di pratiche impegnate in percorsi di ricerca educativo-didattica; - promuovere la formazione in servizio come dovere professionale ricorsivo, finalizzata alla qualità dei percorsi formativi e, in tal senso, sollecitare il riconoscimento giuridico dell’associazionismo,...	
Elementi di attenzione in ambito associativo - La visione educativa dell’AIMC. - L’agire dell’AIMC negli ambiti educativo, sociale, ecclesiale. -	Riflessioni e considerazioni condivise
Elementi di attenzione in ambito professionale - Realizzazione di progetti di ricerca-azione nelle scuole e loro processo di validazione. - L’associazionismo professionale come spazio di costruzione, condivisione e disseminazione di saperi professionali. - La spinta verso l’internazionalizzazione della scuola. -	Riflessioni e considerazioni condivise
Prospettive operative in termini di iniziative nazionali e locali Con particolare riferimento all’essenzialità e alla fattibilità delle proposte nell’ambito del periodo giugno 2016-maggio 2017.	
Proposte condivise	

Gruppo 3. Trasfigurare

Tempi: dalle 16,30 alle 19,30 di sabato 14/05 (confronto e proposte);

dalle 9,45 alle 11,00 di domenica 15/05 (condivisione della sintesi da presentare in plenaria).

Finalità: in rapporto agli input delle sezioni precedenti (*In ascolto della Parola e La Rete associativa: laboratorio di relazioni e di crescita professionale*), contestualizzare alcune delle “cinque vie verso l’umanità nuova” tenendo in considerazione l’esperienza associativa e la professionalità docente, sulla base della seguente traccia:

Dalle sintesi del Convegno ecclesiale “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”	
Trasfigurare: riaffermare il posto centrale che occupano la liturgia, la preghiera, i sacramenti nella vita ordinaria delle comunità, nella consapevolezza che la preghiera è il primo atto di una Chiesa in uscita,...	
Dal Documento programmatico AIMC 2014-2018	
L’AIMC si impegna a: <ul style="list-style-type: none">- approfondire la conoscenza dell’elaborazione associativa come patrimonio comune dell’AIMC e del Paese;- assumere un ruolo attivo, nel cammino della Chiesa, ai diversi livelli territoriali sulle problematiche inerenti l’educazione, la scuola e la professione;- condividere i compiti urgenti evidenziati dalla Chiesa per il decennio dedicato all’educazione e accogliere l’invito di Papa Francesco “<i>ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità</i>” professionali, scolastiche e associative ...- perseguire l’innovazione e la qualità dei processi culturali, gestionali, didattici e organizzativi, orientati alla elaborazione del curriculum di scuola;- affermare la necessità di una riflessione sui tempi dell’apprendimento e dell’insegnamento adeguati al successo formativo;- declinare il profilo del docente, auspicando la revisione dello stato giuridico in un’ottica di valorizzazione dell’impegno professionale, anche mediante adeguati riconoscimenti giuridici ed economici ...	
Elementi di attenzione in ambito associativo <ul style="list-style-type: none">- Il cambiamento e il rinnovamento nell’AIMC tra identità e storia associativa, necessità del presente, sguardo al futuro.- Il ruolo dell’AIMC nella Chiesa e per la pastorale scolastica.-	Riflessioni e considerazioni condivise
Elementi di attenzione in ambito professionale <ul style="list-style-type: none">- La dimensione etica della professione docente.- Verso la proposta di un codice deontologico della professione docente.-	Riflessioni e considerazioni condivise
Prospettive operative in termini di iniziative nazionali e locali Con particolare riferimento all’essenzialità e alla fattibilità delle proposte nell’ambito del periodo giugno 2016-maggio 2017.	
Proposte condivise	

Esiti dai lavori di gruppo

Gruppo 1. Uscire-Abitare

a cura di *Graziella Gravina*, sezione di Rivoli (TO) e
Anna Maria Iazzolini, sezione di Portogruaro (VE)

Cosa vuol dire per il gruppo uscire/abitare

Uscire dagli schemi in quanto la novità sta fuori di noi, ma nello stesso tempo abitiamo il luogo dove giochiamo la nostra vita; mettersi in gioco e al servizio degli altri per diffondere lo stile AIMC.

Premessa

La scuola dell'autonomia è la scuola della comunità di cui i soci AIMC sono parte integrante.

Elementi di attenzione in ambito associativo.	<p>Creazione di laboratori pedagogici.</p> <p>Giocare di anticipo sulle novità del mondo scuola per poter cambiare la storia associativa legata ai corsi e alle tematiche.</p> <p>Trovare stimoli e modalità per aiutare i CD a riflettere e lavorare dal RAV al PdM che deve essere fondato sul curricolo.</p> <p>Riprendere il documento elaborato nel settembre scorso riguardante la valutazione degli insegnanti riflettere in merito ed entro il mese di ottobre 2016 formulare criteri in merito formazione di una matrice per la compilazione del PdM tenendo conto anche della scuola dell'infanzia.</p> <p>Puntare sulla qualità della professione docente.</p> <p>Descrizione dello stile di comportamento dell'insegnante e come può essere valutato.</p> <p>Puntare sulla qualità del successo formativo dell'alunno.</p> <p>Lancio campagna nazionale: "INSEGNANTI CHE SALVANO".</p> <p>Pubblicizzare le attività sul blog dell'Associazione.</p>
Il senso dell'adesione all'AIMC oggi.	<p>Promuovere: formazione umana, culturale e associativa; azioni di valorizzazione delle competenze trasferibili dall'ambito associativo alla scuola; ricerca-azione.</p>
Il significato di abitare oggi l'Associazione e di operare all'interno e all'esterno di essa.	<p>Abitare l'AIMC nella scuola con proposte e coinvolgimento dei colleghi non iscritti all'Associazione.</p> <p>Apertura al territorio per dare supporto alle istituzioni scolastiche nell'organizzazione e realizzazione dei corsi di formazione e aggiornamento.</p> <p>Apertura, dove è possibile, delle sedi AIMC una volta a settimana.</p> <p>Partecipazione ai Forum regionali e/o provinciali delle associazioni.</p> <p>Promuovere il coinvolgimento e la collaborazione delle scuole con gli Enti locali e sociali attraverso l'AIMC.</p> <p>Organizzazione di concorsi con il patrocinio di Enti locali e privati.</p> <p>Inserirsi e partecipare a bandi di concorsi e attività regionali.</p>

Gruppo 2. Anunciare-Educare

Dopo le presentazioni, il gruppo ha improntato la discussione su quanto aveva colpito nella relazione della Segretaria nazionale.

Ci si è trovati concordi nel partire dallo “stile”, declinato sia a livello singolo sia collegiale (nell’Associazione e nella professione), rivolgendo l’interesse a soggetti e oggetti dell’“annuncio educativo”.

Tra i contenuti della professione è stata sottolineata l’importanza dell’innovazione.

Nello stile associativo:

- singolo > non aver paura dell’innovazione, ma vedere l’azione positiva che può produrre;
- associazione > consente di maturare insieme;
- “essere in aula” > far emergere un modo di “stare “ in aula (in stile AIMC - inclusione).

Tutto questo porta ad azioni di ascolto, accompagnamento e testimonianza, gruppi di lavoro e laboratori di ricerca.

- non autoreferenzialità;
- (in termini di) speranza;
- superare la conflittualità - so/stare nel conflitto.

Resilienza (non solo sul piano della relazione ma, anche, della competenza professionale alunni/famiglie).

- Destinatari > università - gestione di Master per portare la dimensione di scuola reale;
- (percorsi con) i genitori -----? formazione -----? incontri (coinvolgendo le comunità);
- scuole superiori (licei pedagogici) > accompagnamento verso l’alternanza scuola/lavoro;
- neo immessi in ruolo (accompagnamento e supporto);
- dirigenti scolastici.
- Formare i formatori -----? stile di formazione -----? certificazione.

Chiesa > Consulta - Consigli - Assistenti. Intercettare le aggregazioni laicali > le loro posizioni e approfondire il ruolo e l’identità dell’AIMC.



Gruppo 3. Trasfigurare

Significato di trasfigurare

Trasfigurare è cambiare la propria realtà dall'interno e far emergere le istanze del bene che abbiamo dentro in ottica laicale. Il cambiamento della persona deve avvenire nello spostamento d'asse ideologico dalla visione antropologica agli atteggiamenti e allo stile di vita con i quali affrontare le questioni sociali, associative e professionali. Elementi indispensabili per il cambiamento personale, associativo e professionale : umiltà, disinteresse, beatitudine e dialogo. Evitare il pelagianesimo (attaccamento alle strutture) e lo gnosticismo (confidare nel ragionamento logico).

La trasfigurazione o cambiamento diventa consapevole e definitivo stile di vita quando è associato alla trascendenza (superare il neopositivismo che educa alle cose immanenti). In didattica corrisponde alla metacognizione.

ELEMENTI DI ATTENZIONE IN AMBITO ASSOCIATIVO Riflessioni e considerazioni condivise

- Fin dall'inizio della vita associativa l'AIMC ci rimanda alla cura della persona (alunno e docente) secondo i principi cristiani e di fede.
- Lo stile del docente AIMC nella scuola ha sempre fatto la differenza: bisogna quindi continuare a promuoverlo e a diffonderlo tra i giovani. Occorre far conoscere, diffondere e potenziare le iniziative già in atto e declinare in didattica ed esperienza il discorso del Papa.
- È necessario mantenere la propria identità associativa e aprirsi alle altre associazioni, condividendo relazioni e obiettivi. La condivisione e il collegamento con le altre realtà e/o comunità è una carta vincente per l'aggregazione e la sussidiarietà. Importante è mantenere la spinta alla speranza e alla fiducia e credere all'idea di scuola come comunità che ha cura della persona e dei suoi spazi e del suo agito.
- Il cambiamento deve essere consapevole, deve trascendere l'immanente e deve abitare tutta la realtà nazionale e territoriale della nostra associazione.

- Nello svolgere la nostra professione è importante la cura della persona/alunno e docente.
- Occorre impegnarsi a ridare ai docenti la dignità che hanno perso in ambito sociale e professionale.
- E' necessario acquisire un'etica professionale che rende il docente identificabile nelle relazioni e nell'azione didattica, non sottovalutando la questione dello stile.
- Il docente deve aiutare il bambino a pensare, a sentire a fare (intellezione di Lonergan, la testa ben fatta di Morin, unione di mente e mano della Montessori, la visione dell'alunno e del docente di don Milani)
- La trasfigurazione deve avvenire dentro i docenti e fare uscire il bene già insito in ognuno di noi, deve toccare il cuore e l'anima ed essere infusa di valori etici e cristiani per risvegliare le potenzialità dentro le persone.

PROPOSTE OPERATIVE NAZIONALI

- Approfondire la dimensione etica del docente, tema comune da trattare al livello nazionale e territoriale.
- Creazione di un codice deontologico di appartenenza all'associazione.
- Incrementare la rete associativa per scambi e confronti di carattere professionale.
- Creare una piattaforma o blog dove inserire i progetti didattici innovativi e significativi, scaricabili da tutti i soci.

- Maggiore interazione operativa tra l'associazione centrale e periferica coinvolgendo tutti i soci per le conferenze e convegni nazionali, inviando ad ogni socio le tracce per riflettere e discutere nelle sezioni locali, provinciali e regionali da inviare al GROU prima delle conferenze nazionali.
- Dedicare un intero anno associativo a riflettere sulla dimensione etica e pedagogica della professione: è fondamentale rivolgersi a tutti i docenti ed in particolare a quelli di nuova assunzione. La riflessione deve avere risvolti sia sugli atteggiamenti individuali sia riferirsi agli ambiti educativo-didattico. Questa tematica potrebbe coinvolgere tutte le altre associazioni e realtà educative. Sarebbe bello organizzare un seminario iniziale per dare l'input di lavoro sul territorio e un altro finale per raccogliere e formalizzare le riflessioni e i percorsi realizzati.

- Dalle sezioni territoriali giunge la necessità di trovare un tema comune con il Nazionale e su cui lavorare sul territorio Regionale e nelle Sezioni.

- Trasfigurazione del sito: dobbiamo predisporre un sito che sia più accattivante e che invogli alla lettura fin dalla pagina iniziale.

PROPOSTE OPERATIVE LOCALI

- Apertura alla Chiesa locale con iniziative di condivisione. Iniziative di aiuto alla famiglia nel processo educativo e di cura alla persona.
- Collaborazione con le diocesi e la pastorale scolastica per organizzare ritiri spirituali.
- Incontri tra soci di sezione per conoscere e commentare insieme i discorsi tenuti dal Papa al Convegno ecclesiale di Firenze.

Conclusioni e prospettive di sviluppo

Giuseppe Desideri, presidente nazionale

Il presidente nazionale ha concluso la Conferenza 2016 rilanciando alcuni punti focali emersi dai gruppi. Non ha nascosto le difficoltà che l'Associazione sta vivendo, ma ha sottolineato quanto oggi più che mai sia importante rinforzare il tessuto associativo per affrontare le sfide dei nuovi contesti scolastici per dare valore a una professione che cambia. Il testo dell'intervento che segue è stato ripreso dalla registrazione.

Grazie a tutti voi che avete partecipato ai tavoli di discussione e a chi ha coordinato in maniera competente e brillante i lavori.

Sono emerse tantissime cose: questa è la ricchezza della nostra Associazione, la ricchezza di quando ci si confronta e ci si riunisce.

Ho registrato tante idee interessanti, però, ascoltandovi mi veniva in mente una cosa: questo è quello che noi siamo!

Ciò che è chiaro è che, oggi, abbiamo una sfida di fronte a noi e questa sfida qual è? È quella di divenire quello che già siamo!

Questo è uno dei motivi per cui l'AIMC è nata: stare vicino ai colleghi, accogliere i nuovi, formare i futuri insegnanti, sostenere chi ha l'incarico di dirigente scolastico, "fare rete" all'interno dell'Associazione, fra docenti, fra scuole e con altri soggetti – aggregazioni laicali, Enti locali, altre associazioni ed enti –; essere presenti nei tavoli di pastorale scolastica, essere attenti al profilo del docente e del dirigente, all'aspetto e alla connotazione etica e, quindi, deontologica della professione.

Se andiamo a vedere tutto questo è l'AIMC. Cioè, ciò che è emerso è quello che noi siamo ed è inevitabile che sia così, perché se ci siamo riuniti è perché siamo AIMC.

Attenzione, però: quando si va a fare un corso di formazione ai colleghi – tra noi ci sono tanti formatori – il primo impatto è pensare: "Queste cose le facciamo sempre, sono le cose che si dicono sempre". Qual è la differenza fra il "dire" e il "fare"?

È il "come" si fanno le cose. L'essenziale è trasformare quello che siamo da teoria in pratica.

Nei documenti statuari (documenti ufficiali dell'Associazione, dalla Badaloni in avanti, con parole storicizzate per l'epoca, quindi un po' diverse da quelle che usiamo oggi) si parla proprio di questo.

Così quando poniamo attenzione al codice deontologico e all'etica della professione – abbiamo



fatto un Congresso sulla "cittadinanza dell'etica" – c'è stato pure tutto il lavoro di una Commissione sul codice deontologico, quando una ventina di anni fa si ragionava di codice deontologico a livello ministeriale. Per cui tutte queste cose sono dentro la nostra Associazione, dentro i nostri documenti.

Qual è il problema? Il problema è il confronto tra quello che dovremmo e vorremmo essere e ciò che siamo concretamente.

È l'azione, il "fare", la vera differenza fra il dichiararsi AIMC e l'essere AIMC.

Per fare un esempio pratico: "Siamo disponibili ad accogliere, a sostenere quasi duecentomila colleghi che stanno entrando o sono già entrati ed entreranno l'anno prossimo nella scuola? Siamo qui, in questo territorio e aspettiamo che vengano!"

È una dichiarazione, c'è tutta la buona volontà. La differenza qual è: "Aspettiamo che loro vengano da noi o andiamo noi?"

Ricordiamoci che per ascoltare bisogna voler ascoltare – ce lo ha ricordato stamattina anche don Salvatore nella comunicazione –. Se vuoi capire, se

vuoi essere prossimo lo sei anche se c'è un muro davanti, puoi stare anche occhio a occhio, dirti amico ed elevare un muro e una barriera. La comunicazione non è mai di uno solo.

Se diciamo: “Vogliamo fare rete, siamo disponibili a fare rete, siamo qui per fare rete”, ma aspettiamo che qualcuno prenda l'iniziativa, qui sta la differenza tra il dichiararsi pronti a fare rete e fare rete effettivamente.

Vogliamo fare rete? Usciamo dal nostro spazio, confrontiamoci, proponiamo all'altro: “Vuoi fare rete insieme a me?”. Ciò implica smussare alcune asperità, trovare un livello in cui si legano le attese dell'altro alle tue. Probabilmente, non saranno sempre le stesse, ma per fare rete si deve stare insieme, mettendo in comune attese, risorse e aspettative.

Il discorso della pastorale: non c'è realtà territoriale associativa, a mia memoria, che non sia inserita d'ufficio, di diritto in tutti gli organismi diocesani, sulla carta. Poi, sappiamo tutti, in base alle rispettive esperienze, che molte realtà si bloccano davanti agli ostacoli (non mi hanno chiamato, la Commissione non si riunisce in diocesi da due mesi,...).

Di fronte a questo le reazioni possono essere due: “Menomale, mi sono risparmiato la fatica, aspetteremo!” oppure alzo il telefono: “Vogliamo riunirci? Ci sono tante tematiche da affrontare!”.

Anche in questo caso teoria e prassi sono due elementi su cui il discrimine lo fa l'azione, il “volere” fare qualcosa.

Ritorno al discorso dei colleghi e dei nuovi immessi in ruolo perché, questa, è proprio una delle ragioni fondamentali dell'esistenza dell'AIMC.

C'è scritto nel nostro Statuto: “Essere vicino agli altri soprattutto nel percorso di avvicinamento e di entrata in professione”. Un'affermazione carica di un valore etico altissimo, nel senso che da docenti e da associazione professionale abbiamo il dovere di aiutare i nostri colleghi che entrano nella scuola. Assistiamo, oggi, a un'immissione “epocale”, che sembra quasi un'immigrazione continentale che ci interpella in tale senso.

Uso i termini migrazione e immigrazione perché come qualsiasi immigrato ogni docente ha una propria biografia, una storia di immigrazione, nel senso che può aver vissuto un'esperienza di avvicinamento di dieci/quindici anni di pre-ruolo, è persona competente, esperta, che ha girato varie scuole, come potrebbe essere quello che vincerà il concorso avendo scoperto di avere nel cassetto il di-

ploma di abilitazione magistrale preso tanti anni fa, o colleghi che sono nelle graduatorie a esaurimento (Gae), con percorsi di un certo genere, altri con gli altri percorsi.

Queste biografie hanno bisogno di essere ascoltate, di confronto, di essere accolte dal contesto di una comunità professionale.

Attenzione, però, non scambiamo automaticamente la scuola per una comunità professionale, non è così. Mettere venti docenti insieme non significa avere una comunità professionale; venti, cinquanta, cento docenti insieme anche per vent'anni non costituiscono una comunità professionale. Una comunità professionale ha delle caratteristiche specifiche.

Da questo punto di vista, i colleghi neo immessi in ruolo troveranno comunità professionali? Quante ne troveranno? Se non le trovano c'è un altro contesto? Qual è il contesto in cui possono confrontarsi con colleghi competenti, disinteressati? Le nostre sezioni devono aspettare che qualcuno bussì alla porta? La risposta a questi interrogativi pare del tutto evidente.

Uno dei gruppi ha proposto di tenere aperta la sezione, la sede più giorni, una cosa importante, perché significa avere un posto per accogliere.

Potrà succedere di dire: “Oggi non viene nessuno, domani non viene nessuno, dopodomani non viene nessuno, ma il giorno in cui verrà qualcuno darà senso a tutte le volte che sono stata/o da solo ad aprire la sede”.

Siamo tutti “esperti” in questo: quante volte siamo stati in sede da soli, quante volte abbiamo aperto sedi da soli, però quella volta che è venuto il collega ha dato senso a tutte le volte che si è stati da soli. È così.

Dobbiamo essere un'AIMC in... movimento non come slogan, anche se ho annotato che ognuno dei tre gruppi si è scelto uno slogan: un gruppo ha scelto “Parola d'ordine: lo stile”, l'altro gruppo il discorso dell’“Essere in aula” e “Sostare nel conflitto” e un altro “Insegnanti che salvano”.

Gli insegnanti che salvano che fanno? Se vuoi salvare qualcuno che sta affogando che fai? Dici: “Avvicinati, vieni un po' più in qua, sto qui, ti voglio salvare, vieni un po' più in qua” o ti butti tu? Da questo punto di vista dobbiamo proporci noi.

Sapete cosa ci manca? – e lo dico sapendo che sorriderete – ci manca il coraggio, manca il coraggio, quello che avevano i nostri padri costituenti,

manca quello. Coraggio che fa specchio con entusiasmo, con motivazione.

Se abbiamo le facce appese, ma chi vuoi che venga in Associazione? Se siamo tristi e piangiamo, ma chi viene? Se, facciamo il caso, inviti a un funerale o inviti a una festa, uno che non conosce i due soggetti protagonisti dove va? Va alla festa, se è normale, o potrebbe anche decidere di andare da altre parti per altre motivazioni.

Se non motiviamo noi stessi, che dirigenti associativi siamo? Se non ci crediamo, come invitiamo un altro a crederci? Se non ho il coraggio di rischiare, non posso chiedere all'altro di rischiare e di entrare in Associazione, perchè entrare in un

come se fossimo un'élite! Non facciamo confusione, non siamo un'élite, ma siamo quelli che sono stati avvicinati da qualcuno.

Se rileggo la mia storia professionale e, soprattutto, associativa io stesso sono stato avvicinato da una persona che ha avuto il coraggio di superare tutti gli ostacoli che gli ho posto davanti: "Non ho tempo, ho altro da fare, faccio il giornalista, ho da fare l'insegnante, non posso stare in Associazione, ho altro a cui pensare, non vengo da esperienze di Azione Cattolica, sono... diverso". Oggi faccio auring: sono diverso, io Giuseppe Desideri, sono diverso.

Io, però, ho avuto la fortuna di incontrare una



contesto oggi è un rischio: "Che mi tocca fare, ma quali sono i compiti, ma mica mi chiamerete tutte le settimane, non ho tempo, ho la mamma anziana, ho il lavoro,...". Entrare in una qualsiasi esperienza blocca: ma se già ti blocchi tu e non riesci a motivare non si va da nessuna parte.

Ci vuole coraggio, perché andare verso l'altro implica un grande coraggio, che non è da tutti. Infatti, su settecentomila docenti quelli iscritti in associazioni professionali sono lo zero,... (comprendendo AIMC, UCIIM, CIDI, MCE e tutte le altre).

La nostra popolazione di riferimento, se parliamo in termini statistici, è di settecentomila insegnanti di ruolo, più altri duecento, trecentomila non di ruolo, più quelli che si preparano a essere insegnanti: questa è la nostra popolazione di riferimento. Noi, come AIMC, rappresentiamo lo 0,0 qualcosa. Attenzione, non leggiamo questo dato

persona che avuto il coraggio di venire incontro a uno "diverso" – e questa persona è Lorenzo Cultreri -. Mi ha "acchiappato per le orecchie" e mi ha fatto aprire tante volte la sede AIMC anche da solo. Però chiamava, veniva, ogni tanto veniva qualche altro collega più esperto di me, più grande di me, più competente di me e quelle volte imparavo.

Il coraggio è questo: andare incontro. È inutile dire: "Siamo bravi, devono venire da noi perché siamo bravi, siamo eticamente connotati, tutti quelli eticamente connotati devono venire da noi". Sarebbe facile così.

Se siamo eticamente e pedagogicamente connotati ci mettiamo vicino al collega, anche se è appena entrato in professione e gli offriamo tutta la disponibilità a crescere insieme. Lo supportiamo in questa fase e abbiamo anche l'umiltà di andare da quello che ci sbatte sempre la porta in faccia,

anche da quel dirigente che mette sempre qualche altro impegno in quella scuola quando si organizza un'attività associativa. E continuo, come la goccia cinese...

Coraggio, entusiasmo e motivazione: sono queste le tre parole d'ordine. Non è scrivendo il documento più bello che gli altri vengono da noi, ma testimoniando ogni giorno quello che raccontiamo. Non se scriviamo, se siamo bravi, se pubblichiamo, se facciamo i proclami, no, ma se quotidianamente siamo in ascolto vicino al collega.

Lo stesso discorso vale con i bambini. Quante volte sento docenti che predicano bene, ma se una mattina un bambino chiede: "Maestra posso parlare?". La risposta è "No, adesso spiego, poi, dopo me lo dici". Succede.

O quando c'è l'incontro con la famiglia e si sta con l'orologio: "Mi dispiace devo andare". È successo anche a me!

Il discorso è di questa natura: non possiamo fermarci alle dichiarazioni d'intenti.

Vogliamo fare rete? Da domani come possiamo fare rete? E non è che per fare rete occorre fare il protocollo d'intesa, mandare la raccomandata o fare chissà che cosa.

Fare rete significa anche soltanto chiamare cinque-sei colleghi che non sono dell'AIMC e proporre loro: "Vogliamo discutere insieme su questa cosa, davanti a un caffè?", non è indispensabile un convegno per fare rete.

Possiamo fare rete anche in altro modo: chiamiamo un'associazione di un "altro mondo" e relazioniamoci, andiamo alle iniziative degli altri.

Personalmente, il 90% dei rapporti che ho costruito nella mia vita, l'ho fatto non quando gli altri venivano alle iniziative che organizzavo, ma quando andavo agli eventi che organizzavano gli altri: andavo e mi presentavo come referente AIMC. Così si fa rete, si crea rete non chiudendosi.

Rete significa aprirsi, significa rischiare perché può andare bene e può andare male. Il discorso vero è divenire quello che già siamo.

Ciò che hanno detto i tre gruppi sono giuste, sono cose che dobbiamo fare.

Il discorso della tematica: anche in questo caso dobbiamo avere coraggio. Tutte le maggiori associazioni ogni anno lanciano la tematica dell'anno sociale, secondo una modalità aggregativa classica per qualsiasi gruppo organizzato, perché per sentirsi uniti ci deve essere, oltre allo Statuto, un qualcosa che ag-

grega che non è solamente il livello ideale,... deve esserci ogni anno qualcosa che unisce il lavoro di tutti.

Non è un caso che tutte le organizzazioni, i sindacati lanciano lo slogan dell'anno, non è un caso che anche noi, come Associazione, abbiamo scelto lo slogan dell'anno, che è quello della Campagna adesioni, che, però, molte volte resta solo uno slogan, il titolo della Campagna adesioni.

Molte volte perché ci poniamo il problema: "E, poi, non ci seguono, dobbiamo rispettare le attese di ciascuno, ci sono le diversità di ogni territorio, ogni cosa la dobbiamo rispettare,...".

Un tema nazionale non significa che chi non lo segue viene... "fucilato" sulla pubblica piazza.

Per fare un esempio, Legambiente sceglie il tema nazionale e, poi, se da una realtà locale viene una proposta diversa la accetta. Così fanno tutte le organizzazioni, da quelle più rigide ai movimenti, per i quali il tema dell'anno serve a concentrare la riflessione su un aspetto specifico.

Se nei gruppi avete lanciato questo suggerimento è perché sentite l'esigenza che ci sia qualcosa che faccia da collante sul lavoro non sulle idealità, perché se quest'anno rifletto, per esempio, sul profilo dell'insegnante e ci riflette anche il gruppo che sta a Caltanissetta, il gruppo che sta a Rivoli, a Napoli alla fine questo ci unisce, perché lo mettiamo insieme. Questo è l'elemento importante.

Rispetto delle diversità significa anche rispettare il territorio, che non farà quel lavoro, ma farà un altro lavoro e questo non significa che il rispetto della diversità nega l'identità comune e nazionale.

Attenzione, poi, a non fare il giochino: "Non festeggio il Natale, perché in classe c'è il musulmano". No, festeggio il Natale e anche altro.

La diversità è valorizzazione delle differenze non annullamento dell'identità.

Annullare l'identità nazionale per rispettare le identità autonome locali, la storia dice che porta allo sfasciamento totale dell'identità collegiale e collettiva di qualsiasi gruppo. Lo dice la storia, non lo dico io.

Da questo punto di vista è importante che quanto è stato detto si realizzi: il "trasfigurare" significa proprio questo. Però, attenzione, non confondiamo il cambiamento con la positività.

Durante l'ultima scuola di formazione associativa ho fatto un esempio: se uno cammina per strada e viene investito da una macchina, la vita cambia e cambia anche molto. Non penso che quella perso-

na sia felice, non credo sia un'innovazione, cambiamento non è automaticamente miglioramento.

Cambiamento, innovazione, ottimizzazione, sì, miglioramento; ma se cambio solo per cambiare e non per migliorare non so fino a che punto vado da qualche parte. Il cambiamento è legato al miglioramento di ciò che posso migliorare.

Come AIMC abbiamo un patrimonio costruito in settant'anni di vita vissuta. Se oggi siamo qui con diverse responsabilità associative, è perché c'è stato qualcuno prima di noi che ha costruito quello su cui siamo.

È necessario partire dai punti di forza, che possono essere coperti anche da un pochino di polvere, anzi in qualche parte possono essere ricoperti da molta polvere.

Partiamo dalle cose che abbiamo, partiamo da noi, ma andiamo avanti, nel senso che non possiamo accontentarci di ripeterci "come siamo... belli".

Dal primo momento, in occasione delle celebrazioni dei settant'anni ho detto: "Celebriamo i settant'anni, in cui ogni anno ha la sua importanza, compreso questo e i prossimi, non guardiamoci solamente alle spalle, le spalle sono quelle che ci sostengono, ma dobbiamo andare avanti sulla linea originaria, che è quella che avete oggi ripetuto nelle cose da fare".

Partecipare a bandi e concorsi: questo l'AIMC nella sua storia l'ha sempre fatto. Ora ci vuole l'entusiasmo per rifarlo, perché sono cambiati i tempi, è più difficile, ci sono una serie di aspetti un po' più complessi rispetto a prima, ma non significa che prima fosse più semplice, è che noi, forse, siamo meno abituati. Ci vuole coraggio di fare le cose.

Ripeto sempre: "Non credo che fare associazione nel '45 fosse più facile che farlo oggi", non lo penso proprio.

Oggi ci teniamo in contatto con le amiche della Sfan tramite whatsapp, per cui siamo in contatto nelle diverse, rispettive vite quotidianamente ed è bellissimo. Nel '45, per essere in contatto, mandavi la lettera, aspettavi che tornasse e, nel frattempo, dovevi progettare sei mesi prima per fare qualche cosa.

Il coinvolgimento delle persone: qualcuno ha chiesto il coinvolgimento nelle conferenze nazionali. Attenzione, il coinvolgimento è un discorso che va fatto sui territori. Non basta mandare il programma se, poi, nel territorio non c'è l'incentivazione a dire: "Guarda che è importante andare alla

Conferenza nazionale".

Non voglio fare la chiusura pessimistica e negativa, ma oggi qui siamo la Conferenza nazionale statutaria di un'associazione di 6000 e tot soci, siamo la Conferenza nazionale, il luogo statutario della progettazione associativa, siamo noi.

È inutile dire altro, basta riflettere su questo dato: siamo il luogo della progettualità di tutta la rete associativa e se ci contiamo ci rendiamo conto.

Cosa significa? Significa che non basta dire dall'alto: "La Conferenza nazionale è importante".

Qui si pone l'autonomia che supporta la centralità e supporta l'organizzazione.

Sul territorio: "Guarda che è importante andarci". Non ci sono altri mezzi, non c'è precettazione, non siamo controllori di volo, cioè alla Conferenza nazionale se è un momento importante si partecipa.

E si viene come? Perché hai voglia di venire, qualcuno te lo deve dire. Te lo chiede il Nazionale, ma anche tutti i livelli devono dirti che è importante partecipare, perché se no questo momento (che è bellissimo, stiamo insieme, siamo amici, è stato bellissimo incontrarci tutti quanti), usando un'espressione che potrebbe determinare un giudizio negativo nei miei confronti, è inutile!

Ce lo vogliamo dire? Con coraggio ce lo diciamo, con sincerità: questo momento, se non è vissuto come Conferenza nazionale, è un seminario. Ce lo diciamo con grande serenità, con grande tranquillità, ma anche con responsabilità. Affermiamo di essere etici e responsabili e questo significa essere etici e responsabili.

Una Conferenza nazionale, per essere rappresentativa di 6600 soci, non credo che possa essere composta da sole quaranta-cinquanta persone. Facciamo il conto: 47 consiglieri nazionali, 85 presidenti provinciali, 195 presidenti sezionali – in matematica non sono mai stato bravo – fa più di 50. Quindi ragioniamoci con coraggio, diciamocelo con coraggio, se no stiamo giocando, ci stiamo prendendo in giro, diciamocelo con coraggio.

Qual è l'impegno per l'anno prossimo? Che non basti questa sala per fare la Conferenza nazionale 2017, perché se no è meglio che non la facciamo, non possiamo giocare se crediamo in tutto quello che ci siamo detti.

Se vogliamo essere AIMC dobbiamo avere almeno 250 persone e non perché si deve ascoltare qualcuno, ma perché i tavoli devono essere composti da persone che hanno responsabilità.

Le cose che stiamo dicendo: fare rete. Tornere-
mo tutti a casa con l'idea di voler fare rete. Vedete
la differenza di essere 50, 250 o 300, che differen-
za fa? Se ci fossero dieci o venti rappresentanti per
ogni territorio, la rete la fai subito e parti.

Sono parole scomode, lo so, ma le dico prima
di tutto a me, le sto dicendo a me innanzitutto che
sono il presidente dell'Associazione, non le sto di-
cendo a qualche "innominato", le sto dicendo a me.

Questo è il momento della Conferenza nazio-
nale? Lo è realmente? Siamo stati bene, innegabi-
le, siamo stati bene, ci metto la firma, un bel lavoro
tranquillo. Delle cose che ci siamo dette qua, però,
che ne facciamo? Facciamo un bel Notes, le pub-
blichiamo sul sito e siamo con la coscienza a posto.
Ognuno di noi, forse, le racconterà in un consiglio
regionale o provinciale se riesce a organizzarlo pri-
ma di luglio. Dopo di ché faranno parte dell'archi-
vio delle buone intenzioni e, a Natale, Babbo Na-
tale mi porterà la tessera dorata dell'AIMC.

Vogliamo trasformare, allora, queste belle pa-
gine di appunti che ho preso, grazie al bel lavoro
che avete fatto voi, nell'essere AIMC?

Lavoriamo su questo, lavoriamo come prima
cosa sul territorio senza chiudersi, ma alzando il
telefono, creando, se si vuole, un gruppo con wha-
tsapp tra quelli che ce l'hanno, facendo qualcosa,
seguendo l'ingresso dei nuovi docenti, dei colleghi
con cui lavoro, organizzando un incontro,... Non
aspettiamo che siano gli altri a cercarci, non stia-
mo con la mano tesa mentre l'altro sta affogando.

"Maestri che salvano, insegnanti che salvano"
significa sporcarsi le mani, uscire, il che non vuol
dire trasformarsi in Madre Teresa di Calcutta e,
quindi, dedicare tutta la giornata a questo, ma agia-
mo rispettando i tempi di ciascuno, basta poco!

C'è la famosa regola dei tre minuti, che mi è sta-
ta insegnata: se ogni giorno dedico tre minuti a fare
una cosa, faccio quella cosa; tre minuti è il nulla.

In quest'ultimo periodo i colleghi che si stan-
no preparando al concorso si sono resi conto di
quanto siano 150 minuti, 18 minuti a traccia, stan-
no imparando che cos'è il tempo, 18 minuti è
un'eternità. Tre minuti chiusi in un ascensore per
uno che soffre di claustrofobia è... la fine del mon-
do, tre minuti sotto il trapano del dentista è l'uni-
verso, è qualcosa di pazzesco.

Questo dobbiamo fare: uscire un po' fuori da-
gli schemi, sporcarci le mani, dedicare anche un
minuto al giorno e tentare di "essere" AIMC, per-
ché il messaggio di oggi – almeno così l'ho vissuto,
l'ho recepito così, forse l'avrò recepito male – il
messaggio è: "Siamo AIMC e facciamo l'AIMC",
questo ho percepito come messaggio.

Leviamoci un po' di polvere di dosso, prendia-
mo un po' di coraggio, un po' di motivazione, sor-
riso sulla faccia, perché a questo ci obbliga l'essere
educatori cattolici e cristiani, e usciamo fuori, co-
raggio via... facciamo l'AIMC.

Non qualcosa di diverso, non dobbiamo riscri-
vere l'AIMC, dobbiamo fare l'AIMC, questo dob-
biamo essere. Grazie e buon lavoro a tutti!

